



Domenica, 22 aprile 2018

Numero 16 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Il saluto e l'omelia di Regattieri

a pagina 3

Oggi la Giornata del Seminario

a pagina 4

Detenuti al lavoro nella lavanderia

La traccia e il segno

Il pastore che difende l'anima

Il Vangelo di oggi propone l'immagine del Buon Pastore, disposto a dare la vita per le pecore, a differenza del "mercenario" che fugge alla vista del lupo. Si tratta di un'immagine potente, metafora del rapporto educativo, di cui ci permette di mettere in luce diversi aspetti in prospettiva pedagogica. Il pastore conosce le proprie pecore una ad una, parla in modo da farsi ascoltare, le protegge e le difende, le guida verso i pascoli che, nelle varie stagioni, sono più adatti a loro. Il cammino educativo deve contemplare tutti questi elementi, a partire dalla conoscenza personale e profonda delle persone che ci sono affidate, fino alla scelta del cammino educativo da proporre con gli opportuni apprendimenti, gli insegnamenti per la vita, le esperienze "forti" che aiutano a crescere e che rappresentano probabilmente il "spasmo educativo" più significativo e in cui si vede la competenza dell'educatore. Non dimentichiamo però anche la funzione "difensiva" del pastore-educatore: non solo nel senso che è disponibile a difendere i suoi da eventuali malintenzionati, ma anche nel senso che si attrezza per difenderli dai pericoli per l'identità personale che vengono dalla cultura in cui siamo immersi: dalle ammiccanti suggestioni di un benessere edonistico e materialistico, fino al triste disincanto di un nichilismo per cui non vi è nulla per cui valga la pena di vivere. Il pastore-educatore di oggi è chiamato a difendere gli educandi soprattutto dalle insidie che vengono da loro stessi, cioè dalle seduzioni e dallo scoramento che possono prendere dimora nella loro anima.

Andrea Porcarelli



Ieri la nostra diocesi, assieme a Cesena, si è recata in pellegrinaggio a Roma da Francesco L'abbraccio al successore di Pietro

Una visita carica di gratitudine e di affetto: è stato questo, il pellegrinaggio che ieri la nostra diocesi e quella di Cesena-Sarsina hanno fatto a papa Francesco, il successore Pietro, colui che presiede nella comunione. Una giornata intensa e bellissima, iniziata con la partenza all'al-

ba di 10mila bolognesi e 2mila cesenati con treni speciali, pullman e auto. In piazza San Pietro tanta gioia e festa, con l'animazione del coro di oltre 300 elementi di entrambe le diocesi, le testimonianze di Carlo Battistini, vice sindaco di Cesena, Liviana Stiroli, presidente del Cvs di Cesena e Giampie-

tro Monfardini, presidente della Fondazione Giovanni Bersani. E l'esibizione di Gianpiro Morandi, applauditissimo, che ha cantato quattro delle sue più famose canzoni e della cantautrice cristiana Debora Vezzani. Poi l'incontro, le preziose parole di Francesco, e subito dopo la Messa conclusiva,

concelebrata da quattro Vescovi (monsignor Zuppi per Bologna, monsignor Regattieri per Cesena, il vescovo ausiliare emerito di Bologna monsignor Ernesto Vecchi e il vescovo emerito di Makoni (Sierra Leone) e il cesenate monsignor Giorgio Biguzzi) e 80 sacerdoti.

Il forte invito del Pontefice: «Seguite sempre con gioia la strada della santità»

Pubblichiamo integralmente il discorso di papa Francesco durante l'udienza speciale concessa a Roma alle diocesi di Bologna e Cesena-Sarsina.

Cari fratelli e sorelle, vi saluto tutti con affetto. Grazie per la vostra presenza festosa! Con questa visita presso la tomba di Pietro voi ricambiate quella da me compiuta alle vostre Comunità diocesane il 1° ottobre dello scorso anno. Ve ne sono molto grato. Saluto l'Arcivescovo di Bologna, monsignor Matteo Zuppi, e il vescovo di Cesena-Sarsina, monsignor Douglas Regattieri, tanto premurosi durante la mia visita. Vi ringrazio, cari fratelli, per le vostre parole che ravvivano in me il ricordo di quella giornata. Porgo il mio benvenuto alle Autorità civili qui presenti, come pure ai sacerdoti, alle persone consacrate e ai fedeli laici, con un pensiero speciale per tutti coloro che si uniscono ritualmente a questo pellegrinaggio, in particolare per i malati e i sofferenti. Conservo viva la memoria degli incontri che ho vissuto nelle vostre città. Non dimentico l'accoglienza che mi avete riservato e i momenti di fede e di preghiera che abbiamo condiviso, ai quali hanno preso parte fedeli provenienti da ogni parte della vostra rispettiva Diocesi. È stato un dono della Provvidenza per confermare e rafforzare il senso della fede e dell'appartenenza alla Chiesa, che chiede necessariamente di tradursi in atteggiamenti e gesti di carità, specialmente verso le persone più fragili. I vostri Vescovi hanno sottolineato come la mia visita pastorale sia stata motivo di rinnovato impegno da parte di tutte le componenti delle vostre Comunità. Ringrazio Dio per questo e vi esorto a continuare con coraggio nel cammino intrapreso.

Nella città di Cesena abbiamo commemorato il centenario della nascita del Papa Pio VI, con un pensiero anche per Pio VII. Il ricordo di questi due Vescovi di Roma, entrambi cesenati, ha costituito per voi che componete quella Comunità diocesana un'occasione propizia per riflettere sul cammino dell'evangelizzazione percorso fino ad oggi e sui nuovi traguardi missionari che vi attendono. Eredi di queste e altre importanti figure pastorali e di evangelizzatori, siete chiamati a proseguire su questa stessa strada, impegnandovi generosamente ad annunciare il Vangelo ai vostri concittadini e testimoniandolo con le opere, che non necessariamente devono essere grandi. I cristiani sono lievito di amore, di fraternità, di speranza con tanti piccoli gesti quotidiani. L'occasione della visita a Bologna fu offerta, come voi ben sapete, dalla conclusione del Congresso Eucaristico Diocesano. Il fervore suscitato da quell'evento ecclesiale, che ha raccolto numerose persone intorno a Gesù eucaristico, possa prolungarsi nel tempo, non affievolirsi ma accrescersi e portare frutti, lasciando un'impronta indelebile nel cammino di fede della vostra Comunità cristiana. Come ho ricordato nella recente Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, «condividere la Parola e celebrare insieme l'Eucaristia ci rende più fratelli e ci trasforma via via in comunità e in missionaria» (n. 142). L'Eucaristia, infatti, fa la Chiesa, la

aggrega e la unisce nel vincolo dell'amore e della speranza. Il Signore Gesù l'ha istituita perché rimangono in Lui e formiamo un solo corpo, da estranei e indifferenti gli uni agli altri diventiamo uniti e fratelli. L'Eucaristia ci riconcilia e ci unisce, perché alimenta il rapporto comunitario e incoraggia atteggiamenti di generosità, di perdono, di fiducia nel prossimo, di gratitudine. L'Eucaristia, che significa «rendimento di grazie», ci fa percepire l'esigenza del ringraziamento: ci fa capire che «si è più beati nel dare che nel ricevere» (At 20,35), ci educa a dare il primato all'amore e a praticare la giustizia nella sua forma compiuta che è la misericordia; a saper ringraziare sempre, anche quando riceviamo ciò che ci è dovuto. Il culto eucaristico ci insegna anche la giusta scala dei valori: a non mettere al primo posto le realtà terrene, ma i beni celesti; ad avere fame non solamente del cibo materiale, ma anche di quello «che dura per la vita eterna» (Gv 6,27).

Cari fratelli e sorelle, gli uomini e le donne del nostro tempo hanno bisogno di incontrare Gesù Cristo: è Lui la strada che conduce al Padre; è Lui il Vangelo della speranza e dell'amore che rende capaci di spingersi fino al dono di sé. Ecco la nostra missione, che è ad un tempo responsabilità e gioia, eredità di sovranza e dono da condividere. Essa richiede generosa disponibilità, rinuncia di sé e abbandono fiducioso alla volontà divina. Si tratta di compiere un itinerario di santità per rispondere con coraggio all'appello di Gesù, ciascuno secondo il proprio peculiare carisma. «Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla in un cammino di santità, perché «questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione» (1 Ts 4,3). Ogni santo è una missione: è un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo» (Gaudete et exsultate, 19).

Vi incoraggio a far risuonare nelle vostre comunità la chiamata alla santità che riguarda ogni battezzato e ogni condizione di vita. Nella santità consiste la piena realizzazione di ogni aspirazione del cuore umano. È un cammino che parte dal fonte battesimale e porta fino al Cielo, e si attua giorno per giorno accogliendo il Vangelo nella vita concreta. Con questo impegno e con questo slancio missionario, destinato a ridare nuovo impulso all'evangelizzazione delle vostre Diocesi, darete un seguito concreto alle esortazioni che vi ho rivolto nel corso della mia visita. Non stancatevi di cercare Dio e il suo Regno al di sopra di ogni cosa e di impegnarvi al servizio dei fratelli, sempre in stile di semplicità e di fraternità. La Vergine Maria, «la santa tra i santi, la più benedetta, colui che ci mostra la via della santità e ci accompagna» (ibid., 176), sia il sicuro punto di riferimento nel vostro itinerario pastorale e missionario. Vi ringrazio ancora per questo incontro. Vi chiedo per favore di continuare a pregare per me, e di cuore vi imparto la Benedizione Apostolica, che estendo a tutti coloro che compongono le vostre Comunità diocesane. Francesco



Un momento dell'udienza in Piazza San Pietro: il vescovo Zuppi (a sinistra) assieme al Papa e al vescovo Regattieri (a destra) (foto Siciliani)

Zuppi: «La festa diventi responsabilità»

Pubblichiamo integralmente il saluto rivolto ieri a Roma dall'arcivescovo Matteo Zuppi a papa Francesco.

Padre Santo, Lei insegnò che in famiglia ci sono tre parole che non devono mancare mai: grazie, permesso e scusa. Questa indicazione, così concreta, semplice, possibile a tutti e via di santità - come tante che Lei ci rivolge che rendono possibile, attraente e gioioso essere santi - vale forse ancora di più per questa particolare famiglia che è la Chiesa. Tutte le mamme, quando da bambini ricevevano un regalo, per buona educazione ed evitare brutte figure, soprattutto per aiutarci a riconoscere il dono e colui che lo offriva, ci invitavano a ringraziare. «Di' grazie». Avevano ragione. Il dono non è un diritto; non è buono riceverlo con sufficienza o impadronirsi dimenticando la grazia e l'amore che esso rappresenta. Padre Santo oggi volentieri e con tanta gioia le diciamo grazie per la sua visita a Bologna e Cesena del 1° ottobre scorso. Oggi tra l'altro è la festa della liberazione per la nostra città, giorno che ci rende sensibili a chi vive ancora sotto le tirannie, i totalitarismi e che anelano alla Resurrezione della Pace. Bologna ha Libertas come suo motto, cioè difendere l'uomo affrancandolo da ogni schiavitù. La sua visita è stato un dono che ci ha fatto sentire quanto Lei ci porta nel cuore, noi e tutta la Chiesa e la città degli uomini. Sono stati tutti incontri, una umanissima e felice confusione, un filo o «circo» di tanta umana e profonda relazione! Grazie per la Sua amicizia e

Nel saluto al Santo Padre l'arcivescovo ha ricordato che «Bologna non ha solo ascoltato ma ha cercato di mettere in pratica le sue parole» «Le confermiamo il nostro impegno. Il suo esempio, le sue parole e il suo sorriso ci aiutano»

familiarità, distribuite largamente, cercando di raggiungere tutti perché anche fisicamente abbiamo visto come voleva che nessuno si sentisse escluso. Grazie per averci indicato la Diocesanità come il tanto che ci unisce, così necessaria per scoprire le radici più profonde della nostra città e per costruire quel poliedro di comunione che è la Chiesa. Anche la stessa preparazione della Sua visita ha permesso a tanti soggetti diversi di sentirsi parte di questa nostra famiglia. Grazie per avere vissuto con noi la conclusione del Congresso Eucaristico Diocesano e avere voluto celebrare per la prima volta proprio a Bologna la Domenica della Parola. Nella nostra città il Cardinale Lerario insegnava ad apprezzare con cura e bellezza le due mense, quella dell'Eucaristia e quella della condivisione con tutti, e particolarmente i più poveri. Lei lo ha fatto con tutti nella intensa celebrazione conclusiva allo Stadio, intima e profonda allo stesso tempo, così larga e personale con tante presenze tra le quali abbiamo voluto ricordare anche il

predecessore, il Cardinale Caffarra che aveva atteso con gioia la celebrazione e che è morto solo poche settimane prima. Grazie per il pranzo a San Petronio - l'altro lato della stessa mensa - che ha raccolto i tanti che vivono situazioni di sofferenza, quei fratelli più piccoli che Lei ci aiuta ad amare vincendo la paura e l'indifferenza e a farlo con tenerezza e reciproca consolazione. La gioia tutta umana e di Dio di quella mensa, nella chiesa che rappresenta più di tutte la nostra città, la Sua scelta non solo di servirvi ma di stare a tavola con loro, la portiamo nel cuore come altra icona eucaristica. Da quella tavola si è intensificata nei mesi successivi una rete di collaborazione per aiutarci ad apprezzare, sia individualmente sia come comunità, tante mense che spezzano il pane concreto della speranza per chi soffre, a volte «terribilmente». Grazie per le tre P che ci ha indicato: la Parola, bussola per camminare e annuncio di amore che ci genera a figli e fratelli; il Pane eucaristico dal quale tutto ha inizio e che è nutrimento di amore che ci permette di amare i Poveri, quanti mancano del necessario, come i poveri di affetto, di autonomia o di amicizia vera, i soli. Abbiamo compreso che in realtà le tre P si sovrappongono e ne diventano una sola: l'amore cristiano. Grazie perché a Piazza Maggiore, dove si uniscono Comune, Università e Chiesa, ci ha indicato la solidarietà e la concertazione come nostra forza e anche responsabilità.

continua a pagina 2

Regattieri:
**«Facciamo
anche noi l'atto
della fede, con
entusiasmo
e profonda
convinzione»**

Pubblichiamo il testo integrale dell'omelia pronunciata ieri in Piazza San Pietro dal vescovo di Cesena-Sarsina monsignor Douglas Regattieri, durante la Messa conclusiva del pellegrinaggio.

La storia di coloro che si sono avventurati nel seguire il Maestro di Nazareth è segnata da successi, ma anche da fallimenti. Sembra tuttavia che questi ultimi siano prevalenti. I vangeli non hanno timore a registrarli: nei giorni della passione, per esempio, «tutti lo abbandonarono e fuggirono» (Mc 14, 50); ma non tutti, in verità: Pietro e Giovanni lo seguirono. Pietro arriva fino al cortile del sommo sacerdote; Giovanni, amato da Gesù e amante di Gesù, arriva fino in fondo, fin sotto la croce. Sono gli stessi due apostoli che dopo Maddalena, attestano e vedono il sepolcro vuoto (Cfr Gv 20, 5-6). Ma uno vede e possiamo presumere che continuasse a dubitare. L'altro vede ma crede (Cfr Gv 20, 8). E gli altri? Nonostante le apparizioni del risorto, conservano in loro un misto di entusiasmo e di incredulità; lo afferma Marco candidamente, nel chiedere il suo vangelo: «Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura» (Mc 16, 14-15). Incredibile! A questi increduli, Tommaso compreso che Gesù definisce appunto come «incredulo» (Cfr Gv 21, 27), il Signore affida la missione di annunciare nel mondo il suo Vangelo. Ma come direttore di azienda, quale responsabile di associazione, quale dirigente si contemerebbe di persone non convinte e non entusiaste del lavoro da compiere? Fallimenti dunque. Sono passati 2000 anni: ma continua il rifiuto. L'indifferenza verso il Maestro di Nazareth, anche nel nostro mondo; oggi la chiamiamo



Zuppi sul sagrato di San Pietro per la Messa con i fedeli di Bologna e di Cesena (foto Siciliani)

Il lieto impegno di evangelizzare

«desertificazione spirituale» (Cfr Francesco, *Evangelii gaudium*, 86.) Per questo papa Benedetto XVI indisse un Anno della fede constando come una vasta area del mondo sia toccata da un deserto spirituale e viva come se Dio non esistesse. «In questi decenni – commentava Benedetto XVI, aprendo l'Anno della fede – è avanzata una «desertificazione» spirituale. (...) E' il vuoto che si è diffuso. Ma è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi uomini e donne. (...) Oggi più che mai evangelizzare vuol dire testimoniare

una vita nuova, trasformata da Dio, e così indicare la strada» (11 ottobre 2012). L'esperienza del fallimento della predicazione continua ancora oggi nel suo corpo mistico, la Chiesa. Ma dopo l'effusione dello Spirito, tutto è in salite, ed ecco qualche successo, per fortuna! Ecco la Chiesa che cresce nel cuore della gente; la vera evangelizzazione, quella che tocca e scende nei cuori, è quella che è fondata sulla testimonianza; il vangelo si diffonde per attrazione (cfr Francesco, *Evangelii gaudium*, 14). La pagina che ci ha descritto un quadretto della vita della chiesa primitiva ce lo conferma (Cfr At 9,

31-42). La Chiesa cresce come un piccolo seme, come un granello di senape. E' un passa parola che diffonde sempre più la bella notizia. I casi di Enea e di Tabità – lo abbiamo ascoltato nella prima lettura – fanno il giro delle città. Tutti gli abitanti di Lidia e del Saròni si convertirono al Signore (Cfr At 9, 35) e «la cosa fu risaputa in tutta Giaccia, e molti crederono nel Signore» (At 9, 42). La vera chiave del successo – seppure lento e impercettibile – è la testimonianza attraente, attrattiva e coinvolgente. Papa Francesco ce lo ha ripetuto nell'Evangelii gaudium: «Recuperiamo e accresciamo il fervore, "la

le parole

Zuppi: «A tutti la nostra gratitudine»

«Ogni Eucaristia è un rendimento di grazie, ma oggi ci è più facile ringraziare». L'arcivescovo Matteo Zuppi ha espresso così la sua gioia all'inizio della Messa che ha presieduto ieri in Piazza San Pietro, a conclusione del pellegrinaggio a Roma per incontrare papa Francesco. «Qui – ha spiegato – capiamo cos'è la Chiesa: qui riscopriamo la santità come vocazione di tutti: sentire l'amore di Dio e darlo agli altri». E ha concluso ringraziando «per la comunione» i confratelli Vescovi con cui concelebrava: monsignor Regattieri, monsignor Biguzzi e monsignor Vecchi. Al termine della celebrazione, monsignor Zuppi ha voluto fare alcuni altri ringraziamenti: ha espresso gratitudine «di cuore» a tutte le autorità presenti e «soprattutto gli organizzatori, che hanno svolto splendidamente un non facile lavoro, il coro e i campanari che ci hanno allietato con la loro musica».

dolce e confortante gioia di evangelizzare, anche quando occorre seminare nelle lacrime [...] Posso il mondo del nostro tempo – che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza – ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo» (n.10). Così anche la pagina evangelica proclamata dal diacono (Cfr Gv 6, 60-69). In Pietro e negli altri apostoli e discepoli si mescolano fallimenti e successi. Giovanni non ha paura di evidenziarlo: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?» (v. 60); «sai solo discepoli mormoravano» (v. 61) «tra voi vi sono alcuni che non credono. Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito» (v. 64); «Da quel momento molti dei suoi discepoli tomarono indietro e non andavano più con lui» (v. 66); «Volete abbandonare anche voi?» (v. 67). A Gesù è bastata quella domanda di Pietro per sentirsi ripagato di tutti i rifiuti e di tutte le contestazioni accumulate durante il ministero: Signore, dove vuoi che andiamo? Solo tu puoi darci una parola viva! (Cfr Gv 6, 68). Qui nella casa di Pietro, anche noi oggi con lui, con papa Francesco, ringraziandolo per averci accolti, vogliamo gridare a Cristo: Solo tu hai parole che riempiono il nostro cuore! Questa parola di Pietro, in realtà, è una resa incondizionata, ma convinta ed entusiasta, a Gesù. Dopo la resistenza, la resa, cioè l'abbandono: non di Lui ma in Lui. Pietro l'aveva abbandonato nei giorni bui della passione, ma ora si abbandona a Lui. Si arrende incondizionatamente. È l'atto della fede, che anche noi ora, con entusiasmo e con profonda convinzione, facciamo come se fossimo in compagnia di Pietro: Signore, io credo in Te! Mi affido a Te! Ci abbandoniamo in Te!

Douglas Regattieri, vescovo di Cesena-Sarsina

Il saluto del vescovo di Cesena: «Grazie per il dono della sua parola»

Pubblichiamo il saluto del vescovo di Cesena a papa Francesco in apertura dell'adunanza di ieri in piazza San Pietro.

Caro papa Francesco, mi unisco ai ringraziamenti espressi dall'arcivescovo di Bologna e mi faccio portavoce di tutti i fedeli, sacerdoti, diaconi e consacrati che hanno goduto della sua presenza – durata solo due ore – lo scorso 1° ottobre a Cesena. Come vescovo di questa amatissima Chiesa particolare credo che non avremmo potuto ricevere un dono più grande, più bello e più prezioso: la sua parola che, risuonata forte e profetica nella nostra piazza e in cattedrale; i suoi gesti così eloquenti e carichi di passione per l'uomo specialmente quello più sofferente, gli anziani, gli ammalati, i bambini. Ricordo il momento in cui un papà mentre Ella si dirigeva verso l'ippodromo per prendere il volo per Bologna, riuscì a farmi avere tra le mani la sua piccola bambina di pochi mesi e gliela porsi per una benedizione. Ricordo la tenerezza con cui Ella la baciò e la benedisse. Grazie, santo padre, per la sua vicinanza, la sua prossimità di padre di pastore e di fratello. Un conto è per la gente vederla in televisione – così tanti mi hanno detto – e

un'altra cosa è ascoltarla a pochi metri e incontrarla nella propria città. Siamo venuti oggi per un saluto, ma non dimenticheremo le sue parole; abbiamo raccolto le sue indicazioni; i consideriamo una traccia autorevole e providenziale per il nostro cammino di Chiesa diocesana. Due ne vorrei ricordare: 1) Dopo la sua visita ha preso avvio una serie di incontri formativi per laici sui temi della Dottrina sociale della Chiesa, non lasciando così cadere il suo invito a «non balconare», ma di essere tutti protagonisti della vita sociale della nostra città. 2) E in cattedrale – tra le tante importanti sollecitazioni pastorali che Ella ci ha dato – ne raccoglie una, simpatica, ma non meno impegnativa: l'invito che Ella ha fatto ai preti di non fare colazione con l'aceto, ma di prendere un buon caffè-latte; fuori di metafora, di essere sempre gioiosi, perché – toccati dall'incontro con Cristo – non si può non essere nella gioia. Leggiamo infatti nella sua recente esortazione *Gaudete et exultate*: «Il santo è capace di vivere con gioia e senso dell'umorismo. Senza perdere il realismo, illumina gli altri con uno spirito positivo e ricco di speranza. (...) Ci sono momenti duri, tempi di croce, ma niente può

distruggere la gioia soprannaturale, che «si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla tenerezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto». E' una sicurezza interiore, una serenità piena di speranza che offre una soddisfazione spirituale incomprensibile secondo i criteri mondani. (...) Non sto parlando della gioia consumistica e individualista così presente in alcune esperienze culturali di oggi. Il consumismo infatti non fa che appesantire il cuore: può offrire piaceri occasionali e passeggeri, ma non gioia. Mi riferisco piuttosto a quella gioia che si vive in comunione, che si condivide e si partecipa, perché «si è più beati nel dare che nel ricevere» (At 20,35) e «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7) (*Gaudete et exultate*, 122.125.128). Insomma, Padre santo: qui davanti a lei oggi, nella cornice solenne di questa piazza che ci intimorisce un po', vogliamo dirle che ci impegniamo a stare dentro alla vita da autentici cristiani, con il sorriso in volto perché illuminato da Cristo, nostra unica speranza. Le vogliamo dire, davvero con il cuore, ancora una volta: grazie, papa Francesco, le vogliamo bene! Douglas Regattieri, vescovo di Cesena-Sarsina



A fianco, monsignor Regattieri durante l'omelia; sopra, un momento della Messa con (da sinistra) i vescovi Vecchi, Regattieri, Biguzzi e Zuppi

«Ci ha insegnato a difendere la persona»

segue da pagina 1 Solo insieme possiamo uscire dalla crisi e si trova un futuro possibile per tutti, nuovi e vecchi italiani, ma tutti italiani per costruire un Paese che vuole essere grande e guardare con speranza, con le radici profonde nell'umanesimo, senza paura di affrontare le sfide epocali che si presentano. Infine grazie per le tre D che ha indicato come programma per il mondo dell'Università: il Diritto alla cultura, il Diritto alla speranza e il Diritto alla pace. Ne abbiamo parlato e continueremo a farlo, perché esse sono l'impegno per costruire il futuro e sognare con gli occhi aperti ad ogni giorno. Siamo l'Università più antica ma non vogliamo diventare vecchi, chiederli nei salotti o nelle aule da educare uomini che costruiscono oggi il futuro della

«casa comune», la bellissima ed unica «stanza del mondo». In questi mesi, Padre Santo, la gioia si è trasformata in responsabilità e consapevolezza. Bologna non ha solo ascoltato ma ha cercato di mettere in pratica le Sue parole. Dalla Sua visita è iniziato un dialogo tra vari soggetti istituzionali e non per costruire nuovi portici capaci di rinnovare la tradizione di accoglienza e fermezza e perché l'individuo sia sempre una persona non individuo ed inserita nella sua indispensabile rete di relazioni. Con determinazione le assicuriamo che faremo di tutto perché l'ascensore sociale, oggi in difficoltà, permetta di offrire un futuro ai giovani. La Chiesa non può e non vuole essere neutrale perché scoglie di difendere la persona e combattere il male che umilia l'uomo, lo rende oggetto, scarto, ne vanifica le

pur tante possibilità per «scarsi e rachitici fini». Bologna è la città delle Torri bellissime, coraggiose e per certi versi delicatissime. Non vogliamo però siano fortezze ma punti per guardare lontano e per indicare il cielo e gli orizzonti grandi. Bologna, con la sua vocazione ad essere crocevia, con le porte aperte in tutte le direzioni, vuole essere una piazza per essere comunità, ricucendo relazioni e accoglienza. Grazie Papa Francesco. Ci ha incoraggiato dando fiducia, ci ha aiutato a capire chi siamo, ci aiuta a guardare con speranza vincendo la paura e l'incertezza. Solo: grazie. Cercheremo di farne tesoro. La sua visita ci ha confermato e ci ha reso consapevoli del tanto che abbiamo. Le confermiamo il nostro impegno. Il suo esempio, le Sue parole e il suo sorriso ci aiutano. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Debora Vezzani: «Canto per ringraziare Dio»

L'altre cristiana si è esibita ieri in Piazza San Pietro nell'ambito del pellegrinaggio delle diocesi di Bologna e Cesena da papa Francesco

Debora Vezzani, cantautrice cristiana con una bella storia di conversione, è stata una delle protagoniste del pellegrinaggio a Roma di ieri della nostra diocesi per incontrare papa Francesco: ha infatti cantato sul sagrato di San Pietro, nel momento di attesa dell'arrivo del Papa. «Ho accettato subito l'invito di cantare in questa occasione - spiega - È stata infatti una grande opportunità e un traguardo importante: era sempre stato mio desiderio cantare in Vaticano, per il Papa». La sua vita è cambiata grazie alla fede. Ci può raccontare come? La prima parte della mia vita è stata già tutta immersa nella musica, come adesso, però allora la musica mi serviva a sfogare la rabbia che avevo dentro e che veniva dal fatto di essere stata abbandonata alla nascita. Da piccola non sapevo da cosa veniva questa rabbia, perché non avevo niente

di cui lamentarmi, però dentro di me avevo un senso di rifiuto e cercavo di compensarlo con l'affermarmi nella musica. Poi sono arrivate altre perdite affettive: i miei genitori si sono separati e sono andata a convivere; dopo due anni di convivenza ci siamo sposati e dopo due anni di matrimonio ci siamo separati: tre ferite pesanti, che mi hanno portato a desiderare di morire. Fino a che una mia amica per il suo matrimonio mi ha chiesto di musicare il Salmo 139: l'ho fatto e ne è venuta fuori la canzone «Come un prodigio»: il mio biglietto da visita! Tutti mi hanno conosciuto con questa canzone che è anche il simbolo della mia conversione. In questo Salmo infatti Dio mi dice che sono figlia sua e non una abbandonata, che non «faccio schifo» ma sono «un prodigio». Da lì è partita la mia conversione nella vita e nella musica. Cosa desidera comunicare adesso

con la musica? Voglio comunicare la gioia di avere incontrato l'amore di Dio, di sapersi un prodigio e non un rifiuto, in una società in cui ci viene detto che siamo un grumo di cellule e quindi ci possono abortire, che se siamo malati non serviamo a niente, che siamo inutili. Voglio ricordare alle persone che siamo figli di Dio, con una dignità che non ci può togliere nessuno: il più grande messaggio di speranza, che dà la forza di affrontare tutto. È difficile trasmettere questo messaggio nel suo ambiente? Nell'ambiente della musica le case discografiche non mi prendevano in considerazione, nonostante avessi scritto un brano che è andato nell'album di suor Cristina Scuccia e quindi diffuso in tutto il mondo. L'unico in italiano. Però su Facebook facevo «pubblicità» alla Madonna e a san Giuseppe e ho anche detto che

l'essere inserita in quel disco era il risultato di un «contratto» che avevo fatto con san Giuseppe a Medjugorje. Da ciò ho capito che Dio voleva che cantassi per portare il suo amore. Quelli dell'ambiente discografico però non lo potevano sopportare e hanno cominciato a prendermi in giro, poi mi hanno chiuso completamente le porte. Così oggi lavoro in autoproduzione: faccio tutto da sola, mio marito mi dà una mano a gestire le tante richieste di testimonianza e di concerti che ci vengono dall'Italia e dall'estero. Non ho aiuti, utilizzo Youtube e Facebook per far sapere le notizie. A febbraio è uscito il mio primo libro, per la Tau editrice: finalmente ho messo su carta la mia testimonianza. Ma chi mi segue mi cerca in rete senza bisogno di pubblicità. «Come un prodigio» è quasi a 1 milione di visualizzazioni, senza aiuti. (C.U.)

Poggio Piccolo

Ricordo di don Sarti

Mercoledì 25, in occasione del XXI anniversario della morte di don Luciano Sarti, si terrà nel santuario di Poggio Piccolo (Castel San Pietro Terme) una sua commemorazione sul tema: «Don Luciano, il valore del tempo. Riflessioni e testimonianze di vita di chi ha conosciuto direttamente o indirettamente il Servo di Dio». Guiderà la riflessione don Stefano Esube. Il programma: alle 17 Rosario, a seguire riflessioni e testimonianze e breve ristoro; alle 20 Messa. Don Sarti fu per 48 anni rettore del santuario della Madonna del Poggio di Castel San Pietro. Quel piccolo Santuario diventerà presto un centro di irradiazione spirituale straordinaria per moltissime persone che hanno affollato il suo confessionale.

Oggi in Cattedrale due seminaristi verranno istituiti lettore e accolto. Inoltre due diaconi presenteranno la candidatura al presbiterato

Giornata Seminario, chiamata ai giovani



Sopra un gruppo di educatori e alunni del Seminario; sotto Villa Revidin



san Pio da Pietrelcina

Convegno regionale dei Gruppi di preghiera

Mercoledì 25 nella parrocchia di Santa Caterina di Saragozza si terrà il 59° Convegno regionale dei Gruppi di preghiera di san Pio da Pietrelcina. Si inizierà alle 9.30 con il saluto di don Luca Marmoni, assistente spirituale dei Gruppi di preghiera di san Pio della diocesi; momento centrale, alle 10, sarà la riflessione dell'arcivescovo Matteo Zuppi, con gli interventi di Giulio Siena, direttore dell'Ufficio comunicazione della Casa solievo della sofferenza di San Giovanni Rotondo e padre Luciano Lotti, segretario generale dei Gruppi di preghiera di san Pio. Alle 11.30 la Messa concelebrata, presieduta da padre Lotti. Alle 13 pranzo, alle 15.30 ritrovo presso la statua di san Pio a Porta Saragozza e recita del Rosario. Conclusione in chiesa con bacio della reliquia.

nomina

È fresco di nomina, don Fabio Fornalè. L'arcivescovo Matteo Zuppi lo ha appena nominato vice cancelliere arcivescovile. Una figura nuova per la diocesi di Bologna, «ma già presente in altre diocesi italiane - precisa don Fornalè - come in alcune della Regione veneta». Nato l'8 dicembre 1974, don Fabio Fornalè, dopo la maturità classica conseguita al Liceo Minghetti, si è laureato in Giurisprudenza e dopo il servizio militare, ha fatto pratica in alcuni studi legali e successivamente ha lavorato nel settore assicurativo. «Intanto -

pomeriggio in Cattedrale, alle 17.30, dove avranno accesso ai ministeri due seminaristi: Federico Bazzanini (per il lettore), in servizio pastorale alla parrocchia di San Martino di Casalecchio e Simone Baroncini (per l'accollato), assistente nella comunità prodeutica e nelle attività vocazionali e in servizio nella parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella. Presenteranno inoltre la candidatura al presbiterato i diaconi Giuseppe Mangano e Luca Zauli. La dedizione di più di duemila persone, di ogni età e condizione, collegate da una «rete di preghiera» che, assieme ai monasteri di clausura, il Seminario promuove, sostiene la donazione di questi giovani. È importante che il popolo di Dio possa accompagnarli nella preghiera. L'équipe educativa del Seminario



Don Fornalè vice cancelliere arcivescovile

racconta - frequentavo i gruppi di Comunione e Liberazione, Gioventù domenicana e Terz Ordine francescano. Poi partecipando agli incontri dei Gruppi di avvicinamento vocazionale in Seminario e frequentando la chiesa cattedrale, ho incontrato don Luciano Luppi, che è diventato la mia guida spirituale, e ho maturato la decisione di entrare in Seminario. Subito dopo l'ordinazione sacerdotale, avvenuta il 15 settembre 2012, il cardinale Caffarra mi ha chiesto di proseguire gli studi in Diritto canonico a Venezia, dove, al

termine del triennio, ho conseguito la licenza, e dopo due anni il dottorato. Le prospettive di lavoro, dopo questo percorso di studi, possono riguardare il Tribunale ecclesiastico o la Cancelleria. Ora sono lieto di completare la mia preparazione, lavorando accanto al cancelliere arcivescovile, monsignor Alessandro Benassi, come mi è stato chiesto dall'arcivescovo». Don Fornalè ha svolto l'anno di diaconato nella parrocchia di Castelfranco Emilia e, dopo l'ordinazione, è stato vice parrochiale a San Paolo di Ravone e officiante alla Sacra Famiglia. (R.F.)

«Hai un momento Dio?», Luciano Ligabue tra rock e cielo



Ligabue in concerto a Jesolo nel 2017

Questo il titolo del libro in cui Lorenzo Galliani analizzando i testi del Liga sviluppa una tesi molto personale sulla spiritualità del cantante

«**M**etti in circolo il tuo amore». È il titolo di una canzone di Luciano Ligabue, ma anche un motto che potremmo fare nostro. Lui lo propone come risposta alla tragica fine di Ivan Benassi detto Freccia, il protagonista del suo primo film (Radio Freccia, appunto), che muore mettendosi in circolo le sostanze stupefacenti. Quello che possiamo fare non è tanto puntare il dito contro chi già vive un dramma esistenziale, ma far circolare - in

giro, non dentro di noi - l'amore di cui siamo capaci. Una bella provocazione, in una canzone che non nomina Dio ma che nel video musicale presenta una compagnia teatrale intenta a realizzare rappresentazioni viventi di opere d'arte con a tema il sacro, a partire dalla «Vocazione di Matteo» del Caravaggio. Era il 2006, e Luciano Ligabue, nato non troppo lontano dalla terra di Peppone e don Camillo, aveva già abbandonato da tempo il comunismo e la Chiesa, sentiti da lui come troppo oppressivi, impegnati a pronunciarsi su cosa è permesso e cosa vietato. Eppure nelle sue canzoni il dialogo con il cielo non è mai mancato. La più famosa è «Hai un momento, Dio?», dove - un po' per gioco e un po' no - se lo immagina non nascosto tra le nuvole, ma disposto a scambiare quattro chiacchiere: «Lo so che fila cò, ma tu hai un attimo per me?». Non c'è solo quella. Nel brano «Il cielo è vuoto o il cielo è pieno»,

che poi è «la domanda (Dio non c'è o Dio c'è?), non riesce a trovare una risposta, se non che sotto i nostri cieli c'è già il motivo per vivere», quindi occorre rimboccarsi le maniche, giorno dopo giorno. E aggiunge: «Certi giorni non mi basta ciò che vedo, sento e tocco». «Tu che conosci il cielo» rivolta invece al padre - ateo convinto - morto: «Saluta Dio per me», gli chiede il Liga. Sono queste e altre le canzoni che ho cercato di sviluppare nel libro «Hai un momento, Dio? Ligabue tra rock e cielo», edito da Ancora e con la prefazione dell'arcivescovo Matteo Zuppi, al quale sono davvero grato. Ho sviluppato quella che, nata come semplice curiosità personale, era diventata una tesina discussa all'Istituto superiore di Scienze religiose. Il libro contiene una breve ma significativa intervista dello stesso Luciano Ligabue, che ha gentilmente concesso la foto pubblicata in copertina. Tutto un bene ricevuto che, a questo punto, mi toccherà rimettere in circolo, nel mio piccolo. In qualche modo lo farò. Lorenzo Galliani

Madonna della Vittoria, sabato Messa di Zuppi

Sabato 28 alle 11 nella chiesa del Santissimo Salvatore l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa in occasione della festa della Madonna della Vittoria. Dopo la Messa, alle 12.30, testimonianza di un religioso della Comunità di San Giovanni; alle 17.30 pranzo; alle 17 visita guidata al complesso abbaziale; alle 18 concerto in chiesa. L'immagine della Madonna della Vittoria venerata nella chiesa del Santissimo Salvatore è una tavola tardoseicentesca attribuita a Simone dei Crociffisi.



A destra, il logo dell'associazione «La Casa delle donne per non subire violenza Onlus»



«Ri-uscire», l'imprenditrice Foglia dona 10 posti per donne che subiscono violenza

Dieci posti in più per accogliere, in emergenza, donne che hanno subito violenza e aiutarle a «Ri-uscire». A donare questi 10 posti è l'imprenditrice e fondatrice del trust «Nel nome della donna» Giovanna Foglia, che ha messo a disposizione della «Casa delle Donne per non subire violenza» una palazzina in comodato gratuito (Info: www.casadonne.it; tel. 051333173). Una donna a fianco delle donne. Tanto che la triangolazione tra Casa, imprenditrice e bando della Regione che finanzia «Ri-uscire», per Elsa Antonioni, vicepresidente della Casa, è stata «un'ottima opportunità per aumentare i posti di ospitalità in emergenza così da rispondere a un bisogno rilevato in città». Solo nel 2017 sono state 56 le donne che, insieme a 48 minori, sono state accolte nelle Case gestite dall'onlus. «Purtroppo - rivela Antonioni - 48 richieste di ospitalità hanno dovuto essere rifiutate per mancanza di posti nei rifugi». I dieci posti di «Ri-uscire» si aggiungono ai 30 delle quattro Case rifugio già attive e gestite dalla Casa delle donne. Di queste, Casa Save con 9 posti per le emergenze (permanenza un mese,

massimo due) e 3 rifugi, con 21 posti, per il medio periodo (6/8 mesi). «L'ospitalità in emergenza è una risposta a richieste che arrivano dalla Polizia, dal Pronto Soccorso, dalla Casa stessa e che poi devono essere convogliate dal Pronto intervento sociale», spiega Antonioni. Una soluzione data a fronte di un SOS che può essere momentaneo. Al punto che, «trascorso il periodo di accoglienza, la donna può anche rientrare a casa o essere ospitata nelle Case rifugio». Negli ultimi tempi, racconta Foglia, «c'è stata una regressione nella società sui temi che riguardano le donne. Per questo nel 2004 ho voluto dar vita a un trust per finanziare idee e iniziative di singole donne o associazioni di donne che favoriscano la libertà femminile, i progetti e la vita delle donne». In 14 anni, il trust «Nel nome della donna» ha fatto donazioni per circa tre milioni di euro e ha costituito un patrimonio immobiliare per garantire spazi e luoghi per le donne del valore di 15 milioni di euro. «La mia proposta - conclude Foglia - è rivolta alle donne senza eredi diretti, affinché lascino ai trust i propri immobili da poter utilizzare per aiutare altre donne». (F.G.S.)

«Scienza e fede»: la fecondazione assistita

È «La questione della cosiddetta fecondazione assistita» al centro della lezione del master in Scienza e Fede in programma martedì 24 alle 17.10. La lezione sarà trasmessa in videoconferenza all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) e sarà tenuta da Giorgia Brambilla, docente di Bioetica all'Ateneo pontificio Regina Apostolorum. Attivato dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum, in collaborazione

con l'Istituto Veritatis Splendor, il master si rivolge a chi desidera sviluppare ed approfondire le competenze teoriche e culturali relative al rapporto tra scienza e fede. Inoltre, ricorrendo al sistema della videoconferenza l'Ivs diventa sede a distanza dell'Ateneo pontificio dando così la possibilità di seguire le lezioni in tempo reale secondo una modalità interattiva (Ingresso libero. Per informazioni: tel. 0516566239; e-mail: veritatis.master@chiesadibologna.it).



Grazie alla cooperativa «Quattro Castelli» nasce in via del Gomito 2 «Lavo&Lavoro» La lavanderia cui l'Asp affida la pulizia degli indumenti degli assistiti anziani

Dalla Dozza, senza macchia



La lavanderia del carcere della Dozza

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Il nome c'è: «Lavo&Lavoro». Come pure le quattro macchinari e i primi tre dipendenti che un domani, se l'azienda ingranerà, potranno diventare anche sei. Una lavanderia come tante dove magliette e biancheria intima sporca finiscono in lavatrice per essere poi stirate, imbustate e riconsegnate al cliente. In questo caso, l'Asp Città di Bologna che a «Lavo&Lavoro», affida la pulizia degli indumenti personali dei suoi anziani

I dipendenti sono tre reclusi (potranno diventare sei) a cui l'impiego offre una seconda chance per cambiare vita. Una sfida che dimostra come un'altra economia, etica e solidale, sia possibile

ospitati nelle case di riposo e di residenza (56 posti letto). Curioso è, invece, l'indirizzo di questa lavanderia: via del Gomito 2 che, per i bolognesi, significa la Dozza ovvero la Casa circondariale. Unici sono anche i dipendenti: persone reclusi cui questo impiego offre una seconda chance per cambiare vita. Insomma «Lavo&Lavoro» è una sfida che dimostra come un'altra economia sia possibile: etica e solidale. Chi sta dentro e chi sta fuori. A «inventarsi» questo progetto è la cooperativa sociale «Quattro Castelli» di Toscana di Dozza che ha bussato alla Dozza e all'Asp. Impegnata nell'inserimento al lavoro di soggetti svantaggiati, la «Quattro Castelli», dal 2013, è titolare del contratto per la pulizia della biancheria delle

strutture di Asp che ha così dato via libera a questo esperimento. Già dotata di una lavanderia industriale, la Dozza ha permesso la ristrutturazione dei locali che si trovano nella sezione maschile del carcere e che sono stati dotati di nuovi macchinari tali da poter svolgere un'attività rivolta anche all'esterno.

L'investimento complessivo di circa 450000 euro è stato coperto per 35000 euro dalle Fondazioni Carisbo e del Monte cui si è aggiunto un prestito a tasso agevolato di 300000 euro concesso da

Banca Etica. La quota restante sono fondi propri della cooperativa.

«Per noi - sottolinea la direttrice della Dozza, Claudia Clementi -, questo è un progetto importantissimo perché apre ancora di più il carcere alla comunità e, al contempo, dà un'opportunità vera ai detenuti che acquisiscono competenze lavorative spendibili sul mercato quando avranno scontato la pena». Scegliamo i lavoratori tra chi si è dimostrato capace di lavorare in gruppo e ha una condanna certa non a breve scadenza, dal momento che sarà necessario del tempo per formarli. La prima commessa di circa 160000 euro all'anno per tre anni è arrivata grazie a un subappalto concesso dall'azienda servizi ospedalieri del gruppo Manutecoop che ha deciso di sostenere il progetto, rinunciando a una quota del proprio contratto in essere con Asp Città di Bologna.

Quanto all'orario di lavoro, sarà part time dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 16 e i lavoratori sono assunti con il contratto delle cooperative sociali. «Riceveranno uno stipendio intorno ai 900 euro che li aiuterà sia a saldare il debito con lo Stato sia a inviare denaro a casa, rinsaldando in alcuni casi i rapporti familiari», chiarisce Nicola Sandri della coo «Quattro Castelli». Gli indumenti saranno microchippati per assicurarne la tracciabilità e lavati con detergenti biologici. Inoltre, un depuratore consentirà di riciclare circa il 60% dell'acqua utilizzata nei lavaggi. Quanto agli anziani-clienti, «abbiamo già iniziato a informarli» - rivela Elisabetta Soccati, direttore generale di Asp -. Sono centomillesimi e anche i loro familiari.

Emilia Romagna

Economia, un 2017 con più luci che ombre

Il 2017 ha registrato una ripresa diffusa in tutti i settori dell'economia regionale. E per il vicepresidente di Unioncamere Giorgio Tabellini si è caratterizzato per «più luci che ombre». A fotografare il 4° trimestre e l'intero anno, con previsioni 2018, sono Unioncamere, Confindustria regionale e l'Ente Sempal. La regione è stata la forte vocazione manifatturiera, in cui resta determinante il settore industriale, cresciuto del 2,3%. Importante il contributo del comparto costruzioni, tornato a crescere dopo 9 anni di recessione. La prospettiva, secondo Prometeia, è un 2018 ancora positivo con un incremento del Pil dell'1,9%. Da segnalare la flessione dell'occupazione nell'industria che ha chiuso il 2017 con -2,6%. Un dato su cui incidono la difficoltà di reperire profili professionali alla progressiva automazione. Però per l'intera economia regionale il saldo è positivo: crescita 0,3%, disoccupazione scesa al 6,5%.

Zuppi ai politici: «Immigrazione, serve lungimiranza»



È una sferzata in piena regola quella che l'arcivescovo Matteo Zuppi ha riservato alla classe politica. «Ha rabbia vedere che si agitano i problemi, ma non si sceglie di risolverli. Senza una visione, rimaniamo sempre in campagna elettorale e nell'emergenza». Un monito che arriva durante la presentazione di «Storie di vita di migranti. Un percorso di empowerment», curato dalle Acli. Molte le proposte lanciate prima delle ultime elezioni da alcune associazioni cattoliche e ricordate da monsignor Zuppi: dalla revisione del «Decreto flussi» all'apertura di corridoi umanitari fino all'ampliamento della rete Sprar. «Speriamo che la politica affronti seriamente i problemi e che chi è stato eletto trovi un modo di governare: ci sono problemi per i quali bisogna trovare risposte al di fuori della campagna elettorale. Le risposte vere sono a lungo termine; purtroppo la campagna elettorale ti toglie il tempo, perché un politico non può non

misurarsi con l'immediato. Per questo fa fatica ad affrontare con visione i problemi». Ad esempio, osserva l'arcivescovo, per questo riguarda l'immigrazione si è lavorato molto sull'emergenza e poco sulla accoglienza. Una visione riassumibile in un aneddoto: «Ho assistito alle «Olimpiadi» tra i ragazzi del Centro di formazione dei Salesiani a Castel de' Britti. Sul podio, il vincitore del lancio del peso, un ragazzo senegalese, sentendo l'inno del suo Paese si è commosso. Spero - ha detto l'arcivescovo - che i suoi figli si commuovano quando sentiranno l'inno di Mameli». È sbagliato pensare che l'immigrazione sia solo un problema di sicurezza; dobbiamo affrontarlo uscendo da quella logica - ammonisce monsignor Zuppi -. Se diamo possibilità a chi viene da fuori, non vuol dire che si va contro gli italiani: non c'è contrapposizione. Se l'«ascensore sociale» non c'è per loro, non c'è per tutti. Per questo va «aggiustato». (F.G.S.)

Case in affitto, a Bologna il piatto piange

I tanti universitari fuori sede e l'aumento del turismo sottraggono spazi alle famiglie

Sono le famiglie più fragili, numerose e magari anche monoreddito oppure formate da giovani precari a pagare il prezzo più alto in termini di ricerca di una casa in affitto. A mandare in tilt il mercato delle locazioni è la crescente richiesta di alloggi da parte degli universitari fuorisede e la pressione dei flussi turistici. Molta domanda, poca offerta. Un trend che l'Istituto Cattaneo ha analizzato per conto del Comune di Bologna, stimando una domanda «inevsa» di circa 6.000 famiglie per le quali persino i canoni concordati possono risultare insostenibili. Alla base dello studio, i dati forniti da

Palazzo D'Accursio e Università e un sondaggio cui hanno risposto 250 associati all'associazione di proprietari immobiliari Asspi.

Sotto le Due Torri, si stimano 52.147 le abitazioni affittabili a fronte di una domanda di 42.279 famiglie. A queste si aggiungono 35.000 fuorisede che essendo l'offerta negli studenti di circa 1.600 posti, il prezzo più alto in termini di ricerca di una casa in affitto. A mandare in tilt il mercato delle locazioni è la crescente richiesta di alloggi da parte degli universitari fuorisede e la pressione dei flussi turistici. Molta domanda, poca offerta. Un trend che l'Istituto Cattaneo ha analizzato per conto del Comune di Bologna, stimando una domanda «inevsa» di circa 6.000 famiglie per le quali persino i canoni concordati possono risultare insostenibili. Alla base dello studio, i dati forniti da

«I dati ci dicono che sono pochissime le case non affittate, mentre c'è molta richiesta - ragiona l'assessore comunale alla Casa Virginia Gieri -. Si parla di rigenerazione urbana, ma abbiamo bisogno di abitazioni a

prezzi sostenibili, di case pubbliche, di alloggi ad affitti calmierati. Oltretutto, spesso i canoni, anche a regime «concordato», sono troppo alti per i nuclei più numerosi. Anche le persone che vivono da sole (51%) fanno fatica a sostenere i prezzi degli alloggi: solo per il 24% l'affitto è affrontabile.

«Le famiglie in difficoltà non sono solo quelle povere o poverissime, in un mercato orientato agli affitti temporanei - osserva Gieri -. Dovremmo in primo luogo avere un approccio metro-politano al problema, incentivando l'utilizzo di abitazioni nella cintura. Per farlo, però, il tema della mobilità è imprescindibile». Inoltre, «forse la case non sono sufficienti», ammette l'assessore.

Per affrontare il nodo «affidabilità e capacità di pagare l'affitto ogni mese», il presidente di Acer Alessandro Alberani lancia l'idea di una campagna battezzata



Edilizia popolare al Quartiere Navile

«Ti conviene». «L'agenzia per l'affitto può andare incontro alle 4.000 famiglie in lista per un alloggio pubblico - ragiona - In attesa che si liberi la casa pubblica, possono rivolgersi anche al mercato del canone concordato con incentivi. Per fare questo, però, bisogna dare garanzie ai proprietari, lanciando un progetto forte, ad esempio, «Ti conviene». (F.G.S.)

Macchine per scrivere

Si conclude mercoledì 25, nella Sala dei Teatini (Strada Maggiore 4) la mostra «Macchine per scrivere e comunicazione in tempo di guerra» promossa dall'Associazione italiana collezionisti macchine ufficio d'epoca. Tra le iniziative collagate, oggi alle 14.30 («La macchina Enigma: aneddoti e curiosità» (Antonio Fucci); alle 15 «Chi ha inventato l'Enigma di Enigma: la rivincita di Turing» (Wolfgang Irlter) e alle 15.30 presentazione libro «L'incredibile mondo delle macchine per scrivere» (Cristiano Ricupiti).

Una settimana di arte e cultura

Per il **San Giacomo Festival** nell'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni) inizio sempre ore 18 ci saranno diversi concerti. Oggi recital di Giacomo Parimbelli, chitarra. Mercoledì 25 musica dal barocco al classico con Manfredini Ensemble: flauto, quartetto d'archi e cembalo. Venerdì concerto dei musicisti del Dipartimento archi dell'Accademia pianistica di Imola. Sabato recital di Giacomo Ronchini, pianoforte. Stasera ore 21 **Palazzo Grassi** (via Marsala) ospita un concerto dedicato alla musica del '700 in Austria e Germania. Protagonisti Tiziano Gueronzi violoncello, Nicolas Giacomelli pianoforte e l'ArkOrchestra; musiche di Haydn e Mozart. Martedì 24 ore 17 al **Museo Medievale** (via Manzoni 4) si presenta «Il Libro d'Ore. Un' introduzione» di Daniela Villani, Giuseppe Solmi e Alessandro Balistreri (Nova Chordi), che dà una panoramica di questo straordinario tipo di codici miniati. Sabato 28, la rassegna **Organi antichi** fa tappa a Ca' de Fabbrici col concerto «Sacre faville» sullo stile teatrale della musica sacra. Con il musicista Manuel Canale, soprano Alessandra Borin.

Quatuor Diotima in concerto

È un programma che ha un profumo di primaveria quello che, domani sera alle 20.30, al Teatro Manzoni, viene presentato, unica data italiana, per la stagione di Musica Insieme, dal Quatuor Diotima, quartetto francese ospite delle più importanti stagioni concertistiche europee che, per l'occasione, apparirà al fianco del clarinetista e compositore Jorg Widmann. Insieme daranno vita ad un programma fresco, che unisce il classico al nuovo, dedicato alle musiche di Schubert, dello stesso Widmann e di Mozart. Una bella idea, un modo per cogliere come la musica non sia solo quella della «storia», ma anche quella dell'oggi, un cammino che continua, un'arte viva nell'esecuzione come nella sua «costruzione». Il Quatuor Diotima ha una particolare attenzione per i compositori contemporanei, e quale modo migliore per testimoniare che quello di suonare insieme ad uno di loro? Widmann è, infatti, un clarinetista, compositore e direttore d'orchestra tra i più versatili e interessanti della sua generazione. «In generale cerchiamo sempre di costruire i programmi dei nostri concerti intorno al brano più «nuovo» - racconta-

no i membri del Quatuor Diotima - cercando musiche che possano costituire un tutto organico. Il Quartetto per archi n. 3 di Jorg Widmann (dal sottotitolo di Jagdquartett, Quartetto della caccia) è molto vivace, inizia con estrema gioia e termina quasi con violenza. Il Quartetto n. 2 in do maggiore D 32 di Franz Schubert è anch'esso molto brillante (consideriamo che lo compose quando aveva solo 14 anni!). Nella seconda parte del concerto, al Diotima si unirà lo stesso Widmann, in veste di solista, nel Quartetto in la maggiore KV 581 per clarinetto e archi di Mozart, uno dei suoi più celebri capolavori. «Jorg - continuano i membri del Diotima - è fra i musicisti coi quali preferiamo suonare in assoluto! Appartiene a quella rarissima categoria di artisti che portano la musica dentro di sé, la cui sola presenza sul palco è già musica... Inoltre è sia interprete che compositore, e la sua conoscenza è fenomenale! Infonde passione in ogni singola nota, ed è anche un grande virtuoso del suo strumento, ogni concerto con lui è diverso dagli altri, una perfetta combinazione tra libertà e rigore». (C.S.)

San Colombano, premiata la collezione Tagliavini

Mentre la stagione musicale di San Colombano procede coi suoi preziosi appuntamenti (il prossimo, giovedì 26, ore 20.30, sarà dedicato a Strumenti di piccole dimensioni, come pianoforte in tavolo da cucito, fagiolotto e scacciapensieri), alla prestigiosa collezione Tagliavini viene attribuito il prestigioso Rema Award 2017. Nella lettera ufficiale che annuncia il conferimento del premio, il presidente di Rema Xavier Vandamme scriveva «Il Museo di San Colombano, con la sua preziosa collezione di strumenti antichi, è un'istituzione che persegue in maniera egregia ed esemplare scopi affini a quelli della Rete europea di «Musica antica». Sempre giovedì 26, alle 21.40, in esclusiva Sky verrà trasmessa la prima delle serie «Alla ricerca del suono» in prima assoluta su Classica HD, viaggio alla scoperta degli antichi strumenti a tastiera compiuto nella sede di San Colombano - Collezione Tagliavini.



A destra, la navata centrale di San Colombano

Per Bologna Festival il direttore canadese Yannick Nézet-Séguin guiderà la Rotterdam Philharmonic Orchestra. Solista sarà la pianista cinese Yuja Wang

Melting pot di talenti al Manzoni

DI CHIARA SIRK

Un incredibile melting pot di talenti musicali sarà sul palco del Teatro Manzoni, martedì, ore 20.30, per Grandi Interpreti del Bologna Festival. Un bel modo di dire, ce ne fosse ancora bisogno, che la musica non ha confini, abbatte le barriere linguistiche, unisce culture e mondi diversi. Quindi, il pubblico troverà il direttore canadese Yannick Nézet-Séguin alla guida di una compagine musicale di antica tradizione, l'olandese

segna un nuovo traguardo nella produzione di Rachmaninov: le sonorità talvolta diventano più aspre, i ritmi più irregolari e nervosi e le linee melodiche cambiano aspetto: ne è un esempio l'appassionato tema iniziale suonato a pieni accordi dal pianoforte. Meno popolare degli altri tre concerti per pianoforte, il Quarto è stato ampiamente rivalutato negli anni, tra tutti, da Arturo Benedetti Michelangeli che ne seppe esaltare la profonda originalità e bellezza. Qualche parola sugli interpreti. Nézet-Séguin, destinato a diventare direttore musicale del Metropolitan di New York a partire dal 2020, è considerato negli Usa la rivelazione della nuova direzione d'orchestra. È il direttore musicale dell'Orchestra di Filadelfia e della Filarmonica di Rotterdam, tra le più autorevoli compagnie europee che quest'anno taglia il traguardo del cento anni dalla fondazione. Nézet-Séguin possiede un'eccezionale dattilità interpretativa; conosce lo stile classico come l'ardore romantico, rigore e passione in lui coesistono. La cinese Yuja Wang offre un Rachmaninov traslucido e quasi astratto, facendo emergere nel Concerto n.4 il suo travolgente virtuosismo. Claudio Abbado ha presentato esordiente a Bologna nel 2009, insieme all'Orchestra Mozart. Oggi è tra le pianiste più affermate in Europa e Stati Uniti. Tra le esibizioni più recenti si distinguono concerti con la Filarmonica di San Pietroburgo, la New York Philharmonic Orchestra, i Münchner Philharmoniker e la Chamber Orchestra of Europe, numerosi recital nelle sale più prestigiose del mondo e concerti cameristici col violinista Leonidas Kavakos. Molto amata anche dal pubblico più giovane, nel 2017 è stata nominata «Artista dell'Anno» da Musical America.



La pianista cinese Yuja Wang (Foto Ian Douglas)

Il programma della serata spazia dal sinfonismo classico a quello tardoromantico. Si inizia con Haydn e si finisce con Cajkovskij. In mezzo s'inserisce il Quarto Concerto di Rachmaninov

Rotterdam Philharmonic Orchestra, e solista, la giovane e già acclamata pianista cinese Yuja Wang. Un bel mix per un programma ben confezionato che spazia dal sinfonismo classico a quello tardoromantico. Si inizia con la Sinfonia «La Passione» di Haydn e si finisce con la Sinfonia n.4 di Cajojkovskij, pagina orchestrale carica di riferimenti autobiografici e pervasa da un senso di tragica fatalità. La fanfara introduttiva, motivo che ricorre in tutta il primo movimento e ritorna nel finale, evoca il destino e la sua ineluttabilità; una vena malinconica, profondamente russa, emerge prepotente in altre parti della sinfonia. Così scrive lo stesso Cajojkovskij: «L'introduzione è il germe di tutta la Sinfonia, indubbiamente l'idea principale: questo è il Fato, forza nefasta che impedisce al nostro slancio verso la felicità di raggiungere il suo scopo, che veglia gelosamente affinché il benessere e la tranquillità non siano mai totali e scervi da impedimenti. Così tutta la vita è un'alternanza ininterrotta di pesante realtà, sogni fugaci e fantasie di felicità... Non c'è approdo». Tra le due composizioni s'inserisce il Concerto n.4 in sol minore op.40 per pianoforte e orchestra di Rachmaninov. Nato da un intenso lavoro di compositivo, tra il 1927 e il 1941, il Quarto Concerto

Santa Maria della Vita

Elevazione spirituale sulla Pasqua

Stasera alle 20.30, nel Santuario di Santa Maria della Vita (via Clavature 10) la Schola gregoriana «Benedetto XVI» diretta da dom Nicola Bellinazzo e il patavino «Caterina Ensemble» diretto da Alessandro Kirschner, con Dario Pissale, tiorba, e Carlo Santi, viola da gamba, presentano l'Elevazione spirituale «Paschale Mysterium». In programma musiche di Jacques de Berchem, Giovanni Pierluigi da Palestrina, Claudio Monteverdi, Johann Sebastian Bach, Michael Haydn, Tomás Luis de Victoria, inframmezzate da brani tratti dal repertorio gregoriano. Sarà un'interessante occasione per cogliere il confronto fra due mondi musicali assai diversi e lontani, uniti dal tema pasquale. L'iniziativa è promossa dalla Fondazione Casa di Risparmio in Bologna e da Genus Bononiae Musei nella Città. Ingresso libero.

La collezione Cirulli si apre a un «Universo futurista»



Una delle opere esposte

La via dell'arte è da sempre segnata dalla presenza non solo di committenti, ma anche di collezionisti. Alcuni di questi sono particolarmente illuminati e traggono una personale gratificazione dal poter condividere l'oggetto della loro raffinata e costosa passione con altri. Di solito si tratta di amici, di ospiti, talvolta si tratta di chiunque sia interessato all'arte. È il caso di Massimo e Sonia Cirulli che hanno costituito una Fondazione privata che si basa su un archivio di alcune migliaia di pezzi eterogenei (dalle arti, al design, alla fotografia, alla grafica, al tempo libero, ai documenti) incentrato sulla storia della cultura italiana del XX secolo, raccolti a partire dagli anni '80, a New York. La Fondazione è oggi ospitata nella grande sede che fu l'atelier del designer Dino Gavina progettato da Achille e Pier Giacomo Castiglioni alla fine degli anni '60, a San Lazzaro. I signori Cirulli hanno acquistato l'immobile per eleggerlo a sede della loro

collezione, affidando il restauro allo studio di architettura Elisabetta Terragni, con il preciso intento di preservare il progetto originale dei Castiglioni e anzi con il desiderio di valorizzare l'unicità e la bellezza. Da ieri la Fondazione ha aperto i battenti al pubblico presentando anche la mostra «Universo Futurista» a cura di Jeffrey T. Schnapp e Silvia Evangelisti, in programma fino al 18 novembre. In mostra un nucleo di oltre 200 opere create da artisti quali Balla, Boccioni, Bonzagni, Bucci e altri. «Universo Futurista» include capolavori dalla vicenda collezionistica unica, come il quadro Disgregazione x velocità (1913) di Giacomo Balla. L'opera fu esposta negli Stati Uniti nel 1915 quindi se ne perse ogni traccia, fino al ritrovamento avvenuto qualche anno fa. La Fondazione Massimo e Sonia Cirulli è in via Emilia, 275 a San Lazzaro. Orari apertura: venerdì, dalle ore 15 alle ore 19, sabato e domenica, dalle ore 11 alle ore 20.

Santi Bartolomeo e Gaetano

Messa in musica in basilica

Oggi alle 12 nella basilica di Santi Bartolomeo e Gaetano, Strada Maggiore 4, la rarissima e mai eseguita Messa per coro femminile e organo del compositore romantico Joseph Gabriel Rheinberger (1839-1901) accompagnerà la liturgia domenicale grazie all'Associazione «Messa in Musica», che con questa iniziativa apre la sua quinta stagione. Si tratta di un evento straordinario, inserito nello spirito dell'Associazione, guidata da Annalisa Lubich, che dal 2014 porta la musica sacra di varie epoche all'interno della liturgia postconciliare. Joseph Gabriel Rheinberger compose la Messa «Sincere in memoriam» nel 1897 come congedo all'amico e collega Johannes Brahms, scomparso proprio in quell'anno. Si incarica di questa riscoperta l'ensemble vocale femminile Kastalia di Arezzo, diretto da Eugenio Dalla Noce.

Budrio, a San Lorenzo l'organista Marco Lo Muscio

L'associazione «Amici delle Arti» di Budrio presenta quest'anno tre recital sullo storico organo Montesanti-Rasori (1824) della chiesa di San Lorenzo, con l'intento di favorire la diffusione e la conoscenza di repertori musicali dal Rinascimento all'età contemporanea. Giovedì 26, alle ore 21, inaugura la rassegna il concerto intitolato «The mystic and the progressive organ», in cui l'organista Marco Lo Muscio, tra i più poliedrici musicisti della sua generazione, presenterà composizioni concepite dalla sua personalissima visione dell'arte come sistema in perenne evoluzione. Il programma si snoda, in modo talmente disinvolto



Marco Lo Muscio

da risultare affascinante, tra il passato remoto della musica inglese del XVI secolo (Thomas Preston, John Bull) ad una Toccata di Thomas Aberg che porta la data del 2016. Bach allegra sempre in un concerto di musica organistica ed ecco l'aria in Sol maggiore da Nötenbüchlein für Anna Magdalena. Il rigore nordico, che può anche essere molto affettuoso, viene illuminato da brani che Marco Lo Muscio ha dedicato a visioni toscane: un Ricercare La cattedrale di Pienza (dal Trittico toscano, 2015), un Ricercare cromatico La cattedrale di Orvieto (dalla suite Homage to Orvieto, 2016), arrivando ad una Danza gotica - IV.

Tourldon (2017) (Danse Macabre by Bernd Nodke). Qui il concerto prende una piega sorprendente, A Due brani da Musica Ricercata dell'ungherese György Ligeti, segue Children's Corner n. 4 di Armando Anthony «Chick» Corea. Chiusura con Toccata in la minore «Jane Seymour» (da The Six Wives of Henry VIII, 1973) di Richard «Rick» Wakeman (1949). Il programma fa intuire che siamo di fronte ad un interprete fuori dagli schemi consueti, di notevole spessore, di forte originalità. Il curriculum dell'interprete è importante e ricorda, tra le tante attività, che le composizioni di Lo Muscio vengono eseguite in tutto il mondo ed interpretate da alcuni dei più rinomati musicisti. Il concerto è coprodotto con la rassegna Soli Deo Gloria - Organi, Suoni e Voci della città di Reggio nell'Emilia. Ingresso gratuito (C.S.)

“
Primo recital, giovedì alle 21, dei tre prossimi quest'anno dall'associazione «Amici delle Arti» sullo storico organo Montesanti-Rasori per favorire la conoscenza di repertori musicali dal Rinascimento all'età contemporanea
”



A sinistra, trekking sulla «Via degli Dei»

Da Bologna a Firenze lungo la «Via degli Dei»

DI GIANLUIGI PAGANI

La Basilica di San Petronio di Bologna è il punto di partenza del percorso naturalistico de «La Via degli Dei», che giunge, dopo 100 km, a piedi o in bicicletta, al Duomo di Firenze. Molti bolognesi e turisti stranieri si apprestano a transitare in primavera per questo percorso, diventato ormai famoso in tutto il mondo. La partenza è da Piazza Maggiore, esattamente dall'interno della Basilica, dove i volontari dell'associazione Amici di San Petronio appongono sul quaderno personale di viaggio degli escursionisti e dei pellegrini il primo timbro della Basilica felsina. Poi si parte, e si arriva a Firenze dopo circa 5/6 giorni di cammino, passando da Casalecchio di Reno, Sasso Marconi, Badolo, Monzano, Madonna dei Fornelli, Passo

della Futa, Monte di Fò, San Piero a Sieve, Fiesole e Firenze. Per chi vuole si possono acquistare nel bookshop della Basilica le credenziali del pellegrinaggio e le cartine geografiche. «La Via degli Dei» è un percorso ideato alla fine degli anni Ottanta da un gruppo di escursionisti bolognesi, sull'antico tracciato della strada romana della «Flaminia Militare», visibile in molti punti. «È un percorso escursionistico per chi non crede, ed anche un vero e proprio pellegrinaggio per le persone religiose» racconta Lisa Marzari degli Amici di San Petronio - con il passaggio in alcuni luoghi fantastici, come Monte Senario dove è stato fondato l'Ordine dei Servi di Maria, quando nell'anno 1245 una comunità di uomini penitenti si ritirò in quel luogo a vita eremitica e comunitaria. Poi

Il pellegrinaggio parte dalla basilica di San Petronio, per giungere dopo 5 o 6 giorni di cammino nel Duomo del capoluogo toscano

è un cammino storico, a partire dagli Etruschi che lo hanno percorso per almeno 4 secoli ed i Romani, che, avendo fondato nel 189 a.C. la colonia di Bononia, sentirono la necessità di garantire un collegamento con Arezzo e Roma attraverso gli Appennini. Sul precedente tracciato etrusco, costruirono nel 187 a.C., con il console Caio Flaminio, una vera

e propria strada romana transappenninica. Anche nel Medioevo non si perse l'abitudine di percorrere a piedi o a cavallo questo antico percorso. Tuttavia, al lastricato romano caduto presto in disuso e sommerso dalla vegetazione, si sostituì un semplice sentiero, utilizzato dai viandanti che avevano necessità di percorrere questo cammino. Il nome de «La Via degli Dei» deriva dal fatto che il percorso attraversa località come Monte Adone, Monzuno (Monte Iovis, monte di Giove), Monte Venere, Monte Luario (Luca era la dea romana dell'espiazione). «La Via degli Dei oggi è diventata una delle principali attrattive turistiche dell'Appennino» aggiunge Fabio Mauri di Succede solo a Bologna, partner della Basilica nel progetto - numerosi amanti del trekking, della mountain bike e del

pellegrinaggio, tra cui molti stranieri, ripercorrono questo pezzo di storia gustando appieno la bellezza incontaminata di questi luoghi. A tal fine abbiamo anche siglato un accordo col Comune di Sasso Marconi per la valorizzazione di questo cammino, che parte dalla nostra Basilica, dove i volontari mettono il primo timbro sul diario dei moderni pellegrini. Le nostre associazioni sono sempre molto sensibili ai temi della natura e dell'attività fisica, tanto che sosteniamo anche quest'anno la RunMidnight del prossimo 26 maggio, il cui ricavato verrà destinato quest'anno alla nostra Basilica di San Luca, dopo che l'anno scorso è stata dedicata a San Petronio. Abbiamo fatto un immaginario passaggio del testimone tra due luoghi storici, carichi di spiritualità ed amati dai bolognesi».

in Cattedra

L'arcivescovo istituisce 21 nuovi accoliti



L'interno della Cattedrale

Domenica 29 alle 17.30 nella chiesa metropolitana di San Pietro l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa solenne nel corso della quale istituirà Accoliti i seguenti laici: Danilo Antoni, parrocchia di Santa Maria delle Grazie in San Pio V; Andrea Giubaldo, della vicaria curata della Beata Vergine della Vita nell'Ospedale Maggiore; Erio Guidi, parrocchia del Sacro Cuore di Gesù; Vasile-Catalin Ignat, parrocchia di San Silvestro di Crevalcore; Gioacchino (Nuccio) Lucifora, parrocchia di Sant'Ignazio di Antiochia; Eugenio Margelli, parrocchia di Santa Maria Assunta di Borgo Parigiale; Fausto Rubini, parrocchia di Sant'Agostino Ferrarese; Giuseppe Todeschini, parrocchia di Sant'Antonio di Savena; Vincent Togo, parrocchia di Sant'Antonio di Savena; Pascal Wafo, parrocchia di Sant'Antonio di Savena; Stelvio Zambelli, parrocchia di San Paolo di Oliveto.

in Curia

Incontro su Alternanza scuola - lavoro

Giovedì 26, dalle 17.30 alle 19.30 nell'Aula Santa Clelia della Curia arcivescovile (via Atabella 6) si terrà un incontro regionale sull'Alternanza scuola-lavoro. In avvio i saluti istituzionali di Stefano Versari, direttore generale Ufficio scolastico regionale e dell'arcivescovo Matteo Zuppi, presidente Conferenza episcopale Emilia Romagna; verranno poi ascoltate tre testimonianze sul valore dell'esperienza dell'Alternanza scuola-lavoro; infine saranno presentate proposte e possibili soluzioni per avviare esperienze di Alternanza scuola-lavoro. Da più di un anno sono state avviate attività di Alternanza scuola-lavoro in l'attuazione del Protocollo d'intesa firmato tra direttore generale Usr e Ceer, Enti ecclesastici, Istituzioni culturali, associazioni di volontariato e aggregazioni di ispirazione cattolica riconosciute dalle diocesi nei vari ambiti di azione e impegno hanno firmato le Convenzioni con le scuole. Proprio perché sono state realizzate, formalmente e sostanzialmente, attività molto diverse a livello regionale, è stato proposto questo incontro coi referenti diocesani e quelli dei 151 enti che sino ad oggi hanno aderito al Protocollo.

evento. Confcooperative ha festeggiato i suoi primi cinquant'anni in regione

DI GIULIO DONATI

Il mondo cambia e Confcooperative ha scelto Bologna per festeggiare i suoi 50 anni in Emilia Romagna. I cooperatori «bianchi» hanno l'occasione di mettere in evidenza i numeri: nei 10 anni della crisi, dal 2007 al 2017, il sistema regionale Confcooperative ha creato 23104 nuovi posti di lavoro (+41,42%) con un aumento di fatturato pari a oltre 2,5 miliardi di euro (+23,14%). «È la risposta migliore che possiamo dare», sorride il presidente Francesco Milza, 54enne piacentino al secondo mandato (fino al 2020) alla guida di Confcooperative Emilia Romagna. Il 24 febbraio 1968 l'Unione regionale nasceva sotto la guida del senatore Giovanni Bersani. A Bologna lo si è sottolineato presentando il volume «Probi pionieri dell'Emilia Romagna», curato da Elio Pezzi, che ripercorre l'epopea del movimento intervistando i suoi pionieri provincia per provincia. «Abbiamo la possibilità di rivedere i nostri vecchi cooperatori. La cooperazione nasce da un'idea di bisogno in un modello democratico, per rispondere ai problemi. Si sono evoluti loro e si è evoluta la cooperazione: io penso che sia il modello di impresa più moderno che ci sia - si sbottona Milza a margine dei lavori - perché attraverso la partecipazione di risposte complesse a questioni complesse». Dal confronto 2017-2016 emergono intanto altri trend incoraggianti per Confcooperative regionale: da un lato aumentano gli occupati (+4,2%, pari a 3215 nuovi posti di lavoro), portando così il totale a 78887, dall'altro cresce il fatturato aggregato di tutte le cooperative associate (+3%), che con 401

milioni di euro in più sale a quota 13,6 miliardi. E sul dato che oltre il 70% dei dipendenti hanno un contratto a tempo indeterminato, Romano Prodi si è soffermato indicandolo come un dato esemplare da mettere in evidenza nel contesto odierno del mondo del lavoro. Un dato che fa la differenza e marca in positivo la cooperazione. Il presidente nazionale Maurizio Gardini, sottolineando il crescere delle differenze sociali, ma anche di differenze territoriali, ha evidenziato un ruolo di riequilibrio da studiare e mettere in campo, che sta in capo alla cooperazione. Realtà che ringraziano «coloro che ci hanno consegnato belle pagine di cooperazione», deve avere a cuore la prospettiva della «Alleanza» delle diverse centrali, e puntare a fare la propria parte per un Paese migliore, capace di realizzare una forte coesione sociale. Monsignor Tommaso Ghirelli ha inteso lanciare una provocazione salutare all'assemblea di Confcooperative sottolineando che «la natura economica della cooperazione è diversa da quella che si insegna nelle Università». Occhio quindi a non privilegiare la finanza, specie se speculativa, «l'economia cooperativa diventa un'alternativa. Perché appunto si fonda sulla solidarietà». E richiamandosi alla figura di Giovanni Bersani ha lanciato l'idea di una sala del silenzio da individuare nella sede di Confcooperative, in cui inserire un'immagine sacra con vicina una candela e la garanzia di una presenza continua nel tempo con almeno una persona. A chi gli chiedeva come facesse a seguire la cooperazione bolognese infatti, ma anche le diverse realtà in terra d'Africa con attenzione e impegno, il senatore Bersani rispondeva: «con due ore di silenzio al giorno».



Un momento dell'incontro

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO



OGGI
Alle 11 nella parrocchia di San Giovanni Battista di Casalecchio Messa per l'inaugurazione dei lavori di ripristino della chiesa.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa per la Giornata del Seminario e istituzione a Ministri di due seminaristi.

MERCOLEDÌ 25
Alle 9.30 nella parrocchia di Santa Caterina di Saragozza riflessione in apertura del 99° Convegno regionale dei Gruppi di San Pio da Pietrelcina.

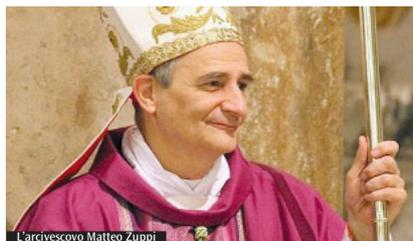
GIOVEDÌ 26
Alle 17.30 nella Sala santa Clelia della Curia partecipa all'incontro regionale su «Alternanza scuola lavoro».

Alle 19 in Cattedrale Messa in memoria di Giorgio Guazzaloca nel primo anniversario della morte.

VENERDÌ 27
Alle 18.30 nella parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella Messa e Assemblea con la comunità.

SABATO 28
Alle 11 nella chiesa del Santissimo Salvatore Messa per la festa della Madonna della Vittoria.
Alle 17 nella parrocchia di Monzuno Messa e Cresime.

DOMENICA 29
Alle 17.30 in Cattedrale Messa e istituzione di 21 nuovi Accoliti.



L'arcivescovo Matteo Zuppi



carisma. Suore minime, Zuppi chiude l'anno giubilare

Martedì 1° maggio si chiuderà solennemente, nella chiesa parrocchiale delle Budrie, con una solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, l'anno giubilare del 150° anniversario di fondazione della congregazione delle suore minime dell'Addolorata. Nel contesto della celebrazione avrà luogo il rito della Professione religiosa di una novizia, Laura De Battisti della parrocchia di Molinella. La Congregazione, fondata da santa Clelia Barbieri alle Budrie nel 1968, compie infatti 150 anni. La spiritualità di Clelia, proclamata santa da papa Giovanni Paolo II il 9 aprile 1989, è diffusa nell'ambito della Chiesa bolognese ed altrove, attraverso le sue figlie e la loro presenza vuole essere un segno della misericordia del Signore che si fa vicino ad ogni realtà umana nel bisogno. Le caratteristiche del carisma della fondatrice si esprimono in vita di preghiera, senso ecclesiale e servizio di carità aperto a tutti. L'anno giubilare è iniziato il 1 maggio del 2017 ed è stato arricchito da diverse iniziative organizzate dalla congregazione per far memoria delle proprie origini e trovare forza e luce per la continuità del proprio cammino.



carmelitane scalze. Si parla di sant'Adam Chmielowski

Sabato 28 alle 18.30 al Monastero delle carmelitane scalze (via Siespelungia 51) presentazione della figura di «Fratel Alberto» (sant'Adam Chmielowski), con proiezioni, letture e musica dal vivo, al pianoforte Fiorenza Mondaini. Al Carmelo si attua così la terza tappa del cammino «In compagnia dei santi». Dall'Esortazione apostolica di papa Francesco «Gaudete et exultate» sulla santità viene incoraggiamento a proseguire nella presentazione delle vicende di alcuni santi, che si svolge da qualche tempo. Quest'anno, quasi come un naturale scorrere dal Giubileo della Misericordia alla Decennale eucaristica diocesana, vengono presentati alcuni testimoni che hanno saputo vivere nel concreto l'amore di Cristo. Alcuni nomi forse meno noti, proprio per far conoscere la realtà variegata. Non si tratta, in questo caso, di santi carmelitani, anche se hanno saputo trarre ispirazione dalla spiritualità del Carmelo; sono cristiani che hanno attinto dall'Eucaristia, dalla Parola e dalla vita di preghiera la forza per esercitare la carità, passando dalla contemplazione all'azione. Il ciclo, iniziato in giugno 2017 con il cardinale Van Thuan e con Annalena Tonelli, proseguirà poi con Sam Damiano De Veuster e san Giuseppe Moscati, da testi di padre A.M. Sicari.



le sale della comunità

A cura dell'Accademia Romagna

ALBA s. Arcangelo 051.352906	Chiusura estiva
ANTONIANO s. Costanti 051.3940212	Rudolf alla ricerca della felicità Ore 16-17 La forma dell'acqua Ore 18-20.15
BELLINZONA s. Edizione 051.6466940	C'è la vie Ore 16-18.30-21
BRISTOL s. Isidoro 146 051.477972	Escobar, il fascino del male Ore 16-18.15-20.30
CHAPLIN Pia Sannarati 051.585253	Il tuttolare Ore 16.30-18.45-21
GALLIERA s. Mattino 25 051.413762	Earth. Un giorno meraviglioso Ore 16.30 Tre manifesti

ORIONE s. Cimabue 14 051.582403 051.435119	Ricomincio da noi Il giovane Karl Marx Ore 18-21.30 (fab.) Icarus: a vision Ore 20
TIVOLI s. Massimo 418 051.532417	Lady Bird Ore 17-18.45-20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) s. Massimo 5 051.5766300	Il filo nascosto Ore 18-21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) s. Mattino 99 051.349476	Peter Rabbit Ore 16.30 Controbanda Ore 18.30-21.15
CENTO (Don Zucchini) s. Giovanni 19 051.502058	Ricomincio da noi Ore 16-21
IOIANO (Victoria) s. Rotta 15 051.6544091	Quanto basta Ore 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) s. Giovanni XXIII 051.684000	Io sono tempo Ore 18.30-21
VERGATO (Nuovo) s. Caribaldi 051.6740092	Nella tana dei lupi Ore 21

CALENDARIO

7 appuntamenti per una settimana b07@bologna.chiesacattolica.it

Comunità camerunense

La Comunità camerunense della basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, domenica 29 dalle 16 alle 20 nella Sala dei Teatini (Strada Maggiore 4) propone «Ecco il Camerun», per la Festa della riunificazione del Camerun. Alle 18.30 Messa celebrata da padre Cipriano; poi filmato, racconti, piccola presentazione del Ghana, giochi di cooperazione per bambini e al termine aperitivo con piatti tipici. Per portate, contributo e info: grazziella.giovannini@alic.it. Per comunicare la partecipazione: silvialattori@live.it.

diocesi

NOMINE. L'arcivescovo ha nominato don Fabio Fornale vice cancelliere archivescovile. L'arcivescovo ha nominato monsignor Amilcare Zuffi amministratore parrocchiale di San Michele Arcangelo di Bagno di Piano.

TERESA LERCARO. Sabato 28 alle 11 a Villa San Giacomo il vescovo ausiliario emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in suffragio di Teresa Lercaro nel 44° anniversario della morte.

CATTERALE. In occasione della raccolta fondi in favore della Cattedrale, gli studenti del liceo artistico di Bologna stanno proponendo visite guidate alla scoperta della chiesa metropolitana di San Pietro. Gli ultimi appuntamenti saranno oggi e domenica 29, con inizio alle 14, 14.30 e 15. Non è necessaria la prenotazione. Sarà richiesta un'offerta minima di 5 euro. Info: 051.2222112; cattedralebo@gmail.com

parrocchie e chiese

«GIOVEDÌ DI SANTA RITA». Proseguono nella chiesa di San Giacomo Maggiore i «15 Giovedì di Santa Rita». Giovedì 26 undicesimo appuntamento: alle 8 Messa degli universitari; giochi di società; agostiniana e Messa; 10 e 17 Messa solenne e Adorazione eucaristica, benedizione, inno alla santa, bacio della reliquia; 16.30 solenne Vespri cantato.

BEATA VERGINE DEL SOCCORSO. Oggi si concludono, al Santuario della Beata Vergine del Soccorso nel borgo di San Pietro, le feste annuali del Voto. Alle 11 Messa a cura del Sindacato esercenti macellerie; nel pomeriggio, alle 17.45 partenza dell'immagine per San Rocco, alle 18 processione per via del Pratele e benedizione in San Rocco, alle 18.30 Messa a chiusura dell'Ottavario in Santa Maria e San Valentino della Grada. Le liturgie saranno animate dal «Santi Petri Burgi Chorus».

RENAZZO. Prosegue oggi e domenica 29 a Renazzo il Mercato di primavera organizzato dalla Caritas parrocchiale, con casalinghi, oggettistica, biancheria, indumenti, scarpe, giochi e altro.

ORARIO: 8.30-12; 14.30-18. Il ricavato andrà alle attività caritative della parrocchia.

SAN CRISTOFORO. Prosegue fino a domenica 29, nella parrocchia di San Cristoforo (via Nicolo dall'Arca 71) il tema della solidarietà a favore della Caritas

Don Fabio Fornale vicecancelliere arcivescovile - Don Amilcare Zuffi amministratore parrocchiale di Bagno di Piano

Oggi e domenica gli studenti del Liceo artistico propongono visite guidate alla scoperta della Cattedrale di San Pietro

parrocchiale. Orari di apertura: sabato ore 15/19; domenica: ore 9.30/13; dal lunedì al venerdì ore 16/19.

CHIESA DEI SERVI. La chiesa dei Servi di Strada Maggiore allestisce oggi all'interno della basilica (dalle 9.30 alle 11.30; dalle 16 alle 19) un mercato benefico, con tante cose utili e abiti vintage.

OSTERIA GRANDE. Oggi nella parrocchia di Osteria Grande si festeggia il patrono san Giorgio martire. Messa alle 8, 10 e 11.15 e alle 17.30 Vespri e benedizione con l'immagine del santo. Seguirà rinfresco condiviso.

spiritualità

SAN MARTINO. Ogni lunedì alle 16 nella chiesa di San Martino (via Oberdan 25), si tiene un Cenacolo di preghiera guidato da padre Rosario. Portare il Rosario, in loco sarà distribuito l'opuscolo delle preghiere. Seguirà catechismo per adulti, approfondimento sulla pia pratica dei primi 5 sabati del mese e alle 18.30 la Messa. Info: 3207160924.

SAN GIACOMO MAGGIORE. Ogni giovedì alle 18.15 nella chiesa di San Giacomo Maggiore (via Zamboni 15), si terrà un Cenacolo di preghiera guidato da padre Simon e fra Vincenzo. Portare il Rosario, in loco sarà distribuito l'opuscolo delle preghiere. Seguirà approfondimento sui primi 5 sabati del mese. Info: 3207160924.

Fondazione Fornasini, tre borse di studio

La espresione profonda gratitudine alla Fondazione Carlo Fornasini di Poggio Renzone, per la concessione di tre borse di studio a tre studenti della regione di Iringa - Tanzania, per la frequenza a corsi universitari in campo sanitario. Questa elargizione permetterà a detti studenti, una volta terminati gli studi, di svolgere il loro prezioso servizio come medici assistenti e coordinare dei servizi sanitari nell'Health Center di Usokumi - Iringa, unico presidio sanitario in una zona vastissima e bisognosa, dove già operano le suore Minime dell'Addolorata. La Fondazione Fornasini che ha come scopi la promozione ed il progresso della sanità e della ricerca, realizza le sue finalità anche in zone «scoperte», perché «il bene non ha confini».

Enzo Brena, sacerdote dehoniano. Prenotazioni entro il 30 aprile. Info: Daniela Bello (3343126304; danielaczoll@libero.it) Carmencita Picaro (051846283; canacolomariano@kolbmission.org).

CENACOLO MARIANO/4. Sabato 12 maggio, dalle 9 alle 17.30, al Cenacolo mariano di Borgonuovo si terrà una giornata di ritiro aperta a tutti, sul tema: «In segno per noi: Una volta terminati gli studi, di svolgere il loro prezioso servizio come medici assistenti e coordinare dei servizi sanitari nell'Health Center di Usokumi - Iringa, unico presidio sanitario in una zona vastissima e bisognosa, dove già operano le suore Minime dell'Addolorata. La Fondazione Fornasini che ha come scopi la promozione ed il progresso della sanità e della ricerca, realizza le sue finalità anche in zone «scoperte», perché «il bene non ha confini».



Le trasmissioni di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming su www.nettunotv.it) presenta la consueta programmazione. La Kassegna stampa e dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10; le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con servizi e dirette su attualità, cronaca, politica, sport e vita della Chiesa bolognese. Sono trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'Arcivescovo. Il giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

associazioni e gruppi

AZIONE CATTOLICA. L'azione cattolica diocesana promuove un Campo unitario al Falzegno, dal 5 all'8 luglio per gli aderenti all'Ac di Bologna: conoscenza, giochi, gite, momenti di fraternità, preghiera e formazione. Info e iscrizioni: Segreteria diocesana entro il 29 giugno. Promuove inoltre un Campo missionario in Albania dal 28 luglio al 4 agosto: un'esperienza per gruppi giovanili e adulti, gemellaggio e formazione con gli educatori della parrocchia di Bathore e attività per bambini nelle località di Kasal e Luz, di grande povertà e disagio vicino a Bathore. Contatti: Daniele Magliozzi, tel. 3386830643.

FAMILIARI DEL CLERO. Si concludono domani gli incontri dell'associazione «familiari del clero», con una giornata di fraternità nella parrocchia di Villanova di Castenaso.

VETERINARIA. Proseguono gli incontri promossi dalla Facoltà di Veterinaria (VetforAfrica) di Ozzano Emilia: martedì 24 alle 18 relazione di Francesco Carchedi su «Dove il cuore non c'è, la tratta delle donne Nigeriane».

società

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Primo appuntamento sabato 28, dalle 15 alle 16.30, col «Dall'Arca stadium tour», organizzato dall'associazione «Succede solo a Bologna» in collaborazione col Bologna Fc. Si potrà scoprire lo Stadio Dall'Arca, visitando le zone ospitalità, la sala stampa e gli spogliatoi delle squadre fino a percorrere il tunnel e a scendere in campo come un vero calciatore. Durata: circa 1 h, e 30', contributo richiesto: 15 euro a persona. Info: tel. 051.2222112.

NETTUNO TV. Nettuno TV ha lanciato un nuovo format: «In Arte... Nettuno TV» per valorizzare i tesori artistici di Bologna. Dura 10 minuti con un esperto e storico dell'arte che presenta le opere nelle sue peculiarità figurative e di contenuto. Gli spettacoli sono a puntate, con una puntata a settimana il lunedì alle 14 e alle 20. Il format è usufruibile su internet e sui social network, su cui le puntate vengono pubblicate il giorno stesso. Le prime puntate sono state registrate nella Raccolta Lercaro e vedono come presentatori Franco Faranda, Francesca Passerini e Giulia Marsili, esperti di Storia dell'arte.

GAIA EVENTI. Per gli appuntamenti di Gaia Eventi oggi alle 19 «Bologna? Ja! La città e i suoi germanici»: passeggiata con degustazione e concerto. Ritorno in piazza XX Settembre, davanti al Pincio. Domenica 29, ore 10, «Bagni di Mario. I sotterranei di Bologna». Appuntamento alle 10 in via Bagni di Mario 10. Durata: un'ora. Guida: Monica Fiumi. Prenotazione obbligatoria. È richiesto abbigliamento comodo e scarpe chiuse con suola di gomma.

FRATERNITA' FRATE JACOPI. La Fraternità francescana Frate Jacopa, proseguendo nel

tema dell'anno «Seminare speranza nella città degli uomini»

tema dell'anno «Seminare speranza nella città degli uomini», invita all'incontro domenica 29 alle 16 nella parrocchia di Santa Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo 29) su «La compassione che apre orizzonti di speranza». Interverranno: Rita Battistini, responsabile di Casa Rodari, Centro socio riabilitativo per persone disabili e don Stefano Culiersi, parroco di Fossolo. L'incontro si concluderà con la visita a Casa Rodari e ai suoi ospiti.

musica e spettacoli

TEATRO FANIN. Al Cine Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (piazza Garibaldi 3/c) venerdì 27 e sabato 28 alle 21 la Compagnia «La ragnatela» presenterà lo spettacolo «Sister act». Ingresso: intero 16 euro, ridotto 12 e per i bambini sotto i 12 anni euro, 10.

SPORT

POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO. Nella piscina del Villaggio del Fanciullo fino all'8 giugno è possibile praticare nuoto libero per ragazzi dai 14 anni. In piscina, negli orari di apertura, è sempre disponibile almeno una corsia profonda di 2 metri, mentre la vasca piccola profonda 90 cm è disponibile per particolari esigenze. Le iscrizioni sono possibili, con tesseramento obbligatorio, portando il certificato medico e una fototessera. Numerose le promozioni: ad esempio «Consegna lo scontrino, porta un amico», «Over 60», «Universitari». «Domenica acquagym» o per disabili. Oltre ai consueti orari è possibile praticare nuoto libero anche la domenica dalle 14.30 alle 18.30. Info: segreteria tel. 051.587764 o www.villaggiodelfanciullo.com

in memoria

Gli anniversari della settimana

- 23 APRILE**
Capucci don Pietro (1949)
Guerrini don Paolo (1956)
Monti padre Bernardo, domenicano (1978)
Treggia don Alfredo (1979)
- 24 APRILE**
Gianni don Domenico (1945)
Benni monsignor Cesare (1996)
- 25 APRILE**
Sarti monsignor Luciano (1987)
Balestri padre Paolino, francescano (2009)
- 26 APRILE**
Grossi don Fernando (1970)
Astori don Andrea (2010)
- 27 APRILE**
Neri don Giuseppe (1987)
- 28 APRILE**
Cenesi monsignor Giovanni Battista (1955)
Lorenzoni don Silvio (1965)
Lo Bello don Giuseppe (1987)
Calzi don Renzo (1995)
- 29 APRILE**
Zenoni don Roberto (1945)
Marchioni padre Albertino, barnabita (2001)

«12Porte». Emittenti, orari e social network dove guardare il settimanale televisivo diocesano

Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo diocesano, è consultabile sul proprio canale di Youtube (12portebo) e sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e sono presenti anche alcuni servizi extra come alcune omelie integrali dell'Arcivescovo o approfondimenti che per motivi di tempo non possono essere inseriti nello spazio televisivo. È possibile vedere 12 Porte il giovedì sera alle 21 su

Azione cattolica. Al via il progetto «Lab.Ora» per giovani che vogliono impegno nel sociale e politico

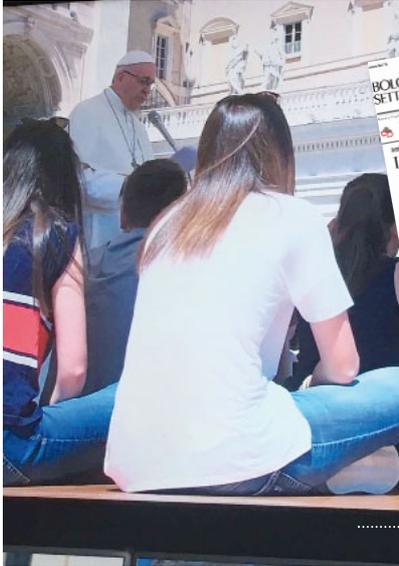
Prende il via il progetto «Lab.Ora - Mille giovani - Servitori del Bene comune», rivolto ai giovani che stanno maturando il loro processo di crescita e desiderano impegnarsi nel dialogo sociale e politico. L'iniziativa, promossa da alcune diocesi riunite in un incontro a Rimini nello scorso febbraio, si inserisce nel quadro generale delle azioni orientate sempre più a progredire nella crescita dello studio della Dottrina sociale della Chiesa. La proposta è quella di una vera scuola-laboratorio residenziale che si svolgerà a Rimini, dal 16 al 20 maggio, nella Casa per ferie Don Bosco (viale Regina Margherita 7). Per effettuare le candidature occorre accedere al sito www.labora.org e compilare il form «Invia candidatura». Non c'è bisogno di attendere conferma, la candidatura equivale ad iscrizione. Il numero di partecipanti per diocesi non è fisso, possono partecipare da un minimo di 4 giovani in su. Non esiste un termine ultimo per le iscrizioni. La quota complessiva è circa 200 euro (in via di conferma). Chi parteciperà all'iniziativa su invito del Vescovo e previa sua autorizzazione pagherà 1/3 della quota. I restanti 2/3 sono a carico della diocesi. Info: Ester D'Urzo, tel. 3207703912.

Villa Griffone celebra Marconi

Mercoledì 25 a Villa Griffone di Pontecchio Marconi si terrà la «Giornata di Marconi 2018». Alle 10 Messa al Mausoleo di Marconi; dalle 10.45 in Aula magna gli interventi di Gabriele Faldacassa, presidente Fondazione Marconi e federico Faggini. Consegna riconoscimenti Marconisti del XXI Secolo alla presenza di Elettra Marconi e consegna del Premio Marconi per la creatività a Federico Faggini.

A Roma una giornata memorabile

fotocronaca. Le fasi dell'incontro tra papa Francesco e i bolognesi



A sinistra, alcune giovani del gruppo di 25 che sono stati fatti salire sul palco e hanno attorniato il Papa durante il discorso che ha rivolto ai fedeli di Bologna



di Cesena-Sarsina

Sotto, papa Francesco incontra e benedice una disabile durante il saluto ai pellegrini in piazza



Sopra, Papa Francesco attraversa Piazza San Pietro sulla Papamobile, tra l'esultanza dei pellegrini giunti da Bologna e da Cesena per ringraziarlo della sua visita dello scorso 1° ottobre. «Percorrete la via della santità», ha detto loro Bergoglio (foto Gianni Schicchi)

A fianco, Piazza San Pietro affollata dai pellegrini di Bologna e di Cesena. Il Papa il 1° ottobre scorso aveva chiuso a Bologna il Congresso eucaristico diocesano, mentre a Cesena aveva ricordato la figura di papa Pio VI



Sotto: Piazza San Pietro affollatissima di pellegrini; 12 mila i presenti, giunti a Roma per l'abbraccio a Pietro

A fianco, Gianni Moranidi mentre canta alcune delle sue celebri canzoni, durante l'attesa dell'arrivo del Pontefice (foto Gianni Schicchi)



Sopra, fedeli in treno durante il viaggio che li ha portati a Roma. A guidare le delegazioni sono stati i vescovi di Bologna, Zuppi, e di Cesena-Sarsina, Regattieri

